

Luglio 1585. Siamo a Mantova, alla sontuosa corte di Guglielmo Gonzaga. L'improvvisa morte del prefetto delle fabbriche, Oreste Vannocci, solo all'apparenza si mostra frutto della sorte.

Non un malore ma un mandante si nasconde dietro questa inattesa scomparsa.

A seguire le tracce misteriose lasciate sulla scena del crimine è l'affascinante capitano di giustizia Biagio dell'Orso, giunto alla sua seconda avventura letteraria. Aiutato dal suo infallibile fiuto e dai fidati compagni, raccoglierà i tasselli di una storia coperta dal sangue e dalla polvere di mezzo secolo, facendoci incontrare i grandi personaggi del Rinascimento italiano.

Dopo I leoni d'Europa, Tiziana Silvestrin torna a dipingere i suoi personaggi sullo sfondo dell'Italia cinquecentesca, mescolando la fantasia alla verità storica. Ritorna, attraverso i fili del crimine e con una penna forse più matura e interessante, ad aprire finestre sulla storia e sulla storia dell'arte, raccontandoci del Tejero e di Giulio Romano, della fama di Tiziano Vecellio, della più che ardita prospettiva di Andrea Mantegna, del manierismo di Jean Boulogne.

E ancora, dei Medici e dei Gonzaga, della Chiesa e le sue debolezze, della ragion di stato, degli intrighi e del lusso, degli amori e delle guerre che tracciano le righe nere della vendetta.

Anna Ragosta

